

## CHIESA E POLITICA

di EDILIO PESCE

Non possiamo e non vogliamo nasconderci dietro un dito perché la realtà ci impone di affrontare certi problemi e certi argomenti di piena attualità.

La società (cosiddetta civile) in cui ci troviamo a vivere ed a operare sollecita sempre più, sino a farne a volte una vera e propria provocazione. Sacerdoti e Religiosi a scendere direttamente in campo nell'impegno apparentemente umano e sociale ma in effetti politico.

Orbene che i Cattolici, come Credenti, debbano non essere alieni dal farsi carico delle questioni politiche ormai è cosa scontata altrimenti si lascerebbe il campo libero a forze perverse (come purtroppo è avvenuto in questi ultimi vent'anni...) capaci di concretizzare in linee politiche ed in provvedimenti conseguenti il degrado morale e civile della comunità nazionale, però quando il problema investe o può investire l'abito talare o quello di Religiosi allora la questione cambia.

Convieni al riguardo ricordare qualche cosa.

«Qui rem publicam agere volunt ab episcopo cura utilis rigatur»: coloro che vogliono dedicarsi alla vita politica siano presi in cura dal Vescovo. E questo un vecchio canone del Concilio di Arles dell'anno 314.

E' chiaro quindi che sin dall'antico i Vescovi facevano da maestri ai politici insegnando loro come dovevano comportarsi nella cosa pubblica o magari sgridandoli quando commettevano ingiustizie come fece Sant'Ambrogio quando si mise solennemente davanti all'imperatore Teodosio impedendogli di entrare in Chiesa per aver ucciso la popolazione della Tessalonica.

Questo per tutti, figuriamoci quindi per i Sacerdoti o per i Religiosi.

Vero che sono stati i Papi con le loro Encicliche a porre in rilievo i mali delle strutture e dei sistemi sociali come avvenne con la Enciclica "Rerum Novarum" nel 1891 con Papa Leone XIII per continuare poi con Pio XI la "Quadragesima" anno 1931, con Papa Giovanni XXIII con due Encicliche "Mater et Magistra" e "Pacem in terris", Paolo VI con "Populorum progressio" si-no a Papa Giovanni Paolo II con due Encicliche "Laborem exercens" nel 1981 e «Sollicitudo rei socialis» due anni fa però oltre queste illuminate e illuminanti indicazioni ci sono anche prescrizioni sul modello comportamentale dei Sacerdoti e Religiosi in fatto di politica (stiamo avvicinandoci a stagioni politico-elettorali e spesso capita di leggere che questo o quel Sacerdote o questo o quel Religioso vengono coinvolti in sfere partitiche anche se camuffate da impegno morale o sociale).

Per questo è necessario che tutti sappiano che il Vaticano è stato recentemente esplicito al riguardo con un documento in cui viene predicato che "I Pastori e gli altri Ministri della Chiesa si manterranno al di fuori dei vari partiti o gruppi, che potrebbero creare divisioni o compromettere l'efficacia dell'apostolato e nemmeno vi saranno appoggi a meno che in circostanza concrete ed eccezionali lo esiga il bene della comunità".

Noi ci permettiamo umilmente aggiungere tutto questo purché il bene della comunità coincida con quello di Dio nostro Creatore e padrone. Piaccia o non piaccia. E questo vale da Trieste a Roma, da Genova sino a Palermo.